

Il Patrimonio del sistema difensivo costiero del Regno di Napoli a Maratea

The heritage of the coastal defence system of Napoli's reign in Maratea

Antonio Bixio, Enza Tolla

LA PARTICOLARITÀ DELLA COSTA DI MARATEA È QUELLA DI AVER CONSERVATO INTATTO IL RAPPORTO TRA VECCHI INCASTELLAMENTI, TERRITORIO E TORRI COSTIERE, GRAZIE AD UNA POLITICA EDILIZIA DI BASSISSIMO IMPATTO AMBIENTALE. QUESTA PARTICOLARITÀ CONSENTE, ANCORA OGGI, DI RIVIVERE UN PASSATO ORMAI VISSUTO, IN UNO SCENARIO PAESAGGISTICO UNICO E ANCORA INCONTAMINATO. DA QUI LA VOLONTÀ DI ANALIZZARE E DEFINIRE QUEI VALORI STORICI, ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI CHE FANNO DEL SISTEMA DIFENSIVO COSTIERO DI MARATEA UN "PATRIMONIO CULTURALE", SECONDO QUELLI CHE SONO I CANONI PREVISTI DALL'UNESCO.

PAROLE CHIAVE: PATRIMONIO, PAESAGGIO, STORIA, ARCHITETTURA, RILIEVO.

Con la definizione di Patrimonio Culturale si fa riferimento a un monumento, o un sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico. Il Patrimonio Naturale indica, invece, un sito con rilevanti caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo o aree di particolare valore scientifico ed estetico.

Questa la definizione indicata dall'UNESCO secondo cui il Patrimonio, sia esso culturale o naturale, è l'eredità del passato che dobbiamo trasmettere alle generazioni future, mettendo in atto azioni virtuose volte alla conoscenza, alla conservazione e alla valorizzazione del bene stesso.

L'UNESCO, sulla base di una convenzione internazionale, identifica, protegge, valorizza e tutela i patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo.

Partendo proprio dai criteri che l'UNESCO ha indicato per valutare i beni da riconoscere come facenti parte del "Patrimonio Mondiale dell'Umanità", abbiamo esaminato il Sistema difensivo costiero del Regno di Napoli, con particolare riferimento al tratto di costa lucano sul mar Tirreno. Questo non per proporre, alla fine di questa trattazione, una nuova candidatura ma per seguire uno schema di indagine che indichi criteri e riferimenti precisi.

Seguendo le linee guida presenti nella Convenzione abbiamo ritenuto di analizzare il tratto costiero come ambito naturalistico e paesaggistico caratterizzato dalla presenza di manufatti storici originali e connotanti l'intera area.

Il sistema difensivo di torri costiere è suddiviso in torri di difesa e torri di guardia¹ e scandisce, ancora oggi, buona parte delle coste del meridione d'Italia. Alcune di queste torri sono state inglobate nel tessuto edilizio costiero odierno, a volte con forti modificazioni rispetto all'architettura originaria, ma pur sempre riconoscibili sia nei loro caratteri tipologici e formali sia in quelli paesaggistico-territoriali. Tratti di costa, invece, ancora mantengono intatto l'originario rapporto tra presidi torrieri e territorio, in un paesaggio inalterato da quasi mezzo millennio, sebbene i manufatti versino spesso in uno stato di totale abbandono. È questo il caso della costa tirrenica lucana che ha mantenuto immutati i caratteri nativi delle torri, le quali "dominano" la co-

THE PECULIARITY OF THE MARATEA COAST, IS TO HAVE PRESERVED THE RELATIONSHIP BETWEEN OLD CASTLE TOWN, LAND AND COASTAL TOWERS, THANKS TO A LOW ENVIRONMENTAL IMPACT BUILDING POLICY. TODAY, THIS PECULIARITY ENABLES TO OBSERVE THE PAST IN A UNIQUE AND UNSPOILED ENVIRONMENT.

THE AIM OF THIS RESEARCH IS ANALYSING AND STUDYING THE HISTORICAL, ARCHITECTURAL AND ENVIRONMENTAL VALUES WHICH CHARACTERIZE THE COASTAL DEFENCE SYSTEM OF MARATEA AS A 'CULTURAL HERITAGE', ACCORDING TO THE PARAMETERS SPECIFIED BY UNESCO.

KEY WORDS: HERITAGE, LANDSCAPE, HISTORY, ARCHITECTURE, RELIEF.

The definition of Cultural Heritage refers to a monument or a historical, aesthetic, archeological, scientific, ethnological or anthropological site. On the contrary, Environmental Heritage defines a site with precise physical, biological and geological features, as well as some habitats for animals and plants in danger or interesting areas for their scientific and aesthetic importance.

UNESCO has given this definition, the Heritage, both cultural and natural, is the inheritance of the past to be transmitted to the future generations, carrying out progressing operations aimed at knowledge, conservation and enhancement of the asset itself. UNESCO, according to an International agreement, identifies, preserves, enhances and protects cultural and natural heritages all over the world.

Considering UNESCO's criteria to evaluate the assets deserving the title 'World Heritage', we have analyzed the Kingdom of Naples' coast defence system, referring to the Lucanian coast on the Tyrrhenian sea. This is not aimed at a new nomination, but in order to follow a research model pointing out clear criteria and references. Following out the guidelines in the Agreement we have decided to analyze the coast as a natural and landscape setting characterized by original historical artefacts connoting the whole area.

The coast towers defence system is divided in defence towers and guard towers and marks most part of the coasts of the South of Italy until today. Some of these towers have been absorbed in the current coastal buildings, sometimes with important changes if compared with the original architecture, but still recognizable both for their typological and formal features and for their landscape.

Some coastal areas still have preserved their previous connection between defence towers and territory in a landscape unchanged for over half millennium, even though some artefacts are often completely abandoned. The Tyrrhenian coast of Lucania has kept the towers' native features unchanged. They overlook the coast from impressive high grounds or mark a 'monumental' singularity in the lower areas of the coastal landings.

On the Lucanian Tyrrhenian coast, six towers can be found: three guard towers (from North to South: Torre dei Crivi, Torre Apprezami l'Asino, Torre Caina) and three defence towers (from North to



sta da imponenti alture prospicienti il mare o definiscono una singolarità "monumentale" nelle parti più basse degli approdi costieri. Nella divisione tra torri di guardia e torri di difesa, si annoverano sulla costa tirrenica lucana, ben sei torri, tre di guardia (da Nord a Sud: Torre dei Crivi, Torre Apprezzami l'Asino, Torre Caina) e tre torri di difesa (da Nord a Sud: Torre di Acquafredda, Torre Santa Venere, Torre Filocaio o del Porto).

Lo studio da anni condotto su questi particolari siti², sebbene limitato ad un breve tratto di costa, ha consentito di capirne le logiche progettuali e di localizzazione territoriale, non solo rispetto ai manufatti indagati, ma rispetto a tutto il progetto di realizzazione di torri costiere del Regno di Napoli. Attraverso questo studio, basato su un lavoro di

South: Torre di Acquafredda, Torre Santa Venere, Torre Filocaio o del Porto). The research performed for years on these particular sites – although restricted to a short stretch of coast – has allowed to understand the planning reasoning and the territory restriction, not only as for the examined artefacts, but regarding the coast towers' whole plan in the Kingdom of Naples.

Thanks to this research, based on a historical-critical analysis, archive, landscape, survey, representation and documentary research, as well as architectural, typological and functional analysis, it has been possible to identify and specify a series of 'values' connoting the defence system landscape and its artefacts as 'Cultural Heritage'.



analisi storico-critica, archivistica, paesaggistica, di rilievo, di rappresentazione e di documentazione, nonché di analisi architettonica, tipologica e funzionale, è stato possibile identificare e definire una serie di "valori" che connotano il paesaggio del sistema difensivo e i manufatti in esso contenuti come "Patrimonio culturale".

Il contesto storico

Le torri costiere del Regno di Napoli risalgono ad un momento della storia del Mediterraneo ben preciso, quando dall'Oriente navi dei pirati e dei corsari saccheggiavano le coste del sud Italia, limitando le attività produttive e commerciali e confinando sulle alture gli insediamenti urbani costieri.

La grave situazione creatasi nel XV e XVI portò Carlo V a definire una strategia difensiva delle coste con una serie di torri di vedetta. A tale scopo nel 1532 il Viceré Don Pedro di Toledo emanò un'ordinanza per la costruzione di una catena ininterrotta di torri costiere situate sulle spiagge, sulle rupi e alle foci dei fiumi perché in tempo di pericolo gli abitanti, avvertiti, potessero mettersi in salvo. L'editto del 1563, emanato dal Viceré don Pedro Parafan De Ribera, duca di Alcalá, rese esecutiva la realizzazione di questo progetto.

La maggior parte delle torri fu edificata solo nella seconda metà del secolo XVI; su indicazione dei Regi Ingegneri si sarebbero dovute costruire torri in vista l'una dell'altra in modo da costituire nell'insieme una ininterrotta serie di fortificazioni.

Le torri nel Regno di Napoli che, in pochi anni, avrebbero contato centinaia di repliche, costituirono una specifica risposta alle esigenze di difesa di quel territorio, non esistendo negli altri contesti un'analogia e sistematica minaccia. I numeri del torreggiamento vicereale vedevano nel 1750, 380 torri nel Regno di Napoli rispetto ad un totale di 705 su tutte le coste peninsulari.

L'ambizioso piano vicereale, prevedeva di coprire un perimetro di oltre 2.000 chilometri, creando non più un semplice dispositivo d'allertamento, ma un reale schieramento difensivo contro le incursioni e gli agguati barbareschi.

La tipologia e la collocazione

Di concezione modernissima e sofisticata, tanto che la sua adozione risultò invariata fino al XIX secolo, la torre vicereale nasceva solo do-

Historical background

The coast towers of the Kingdom of Naples date back to a precise moment in the history of the Mediterranean Sea, when pirates and corsairs from the East plundered the coasts of the Southern Italy, limiting productive and commercial business and confining coast town settlements on high grounds.

The difficult situation in 15th and 16th c. made the solving of the problem impelling. In the first years of his reign, Charles V decided to defend the coasts with a series of lookout towers. For this reason, in 1532 the Viceroy Don Pedro from Toledo (1513-1559) issued a decree to build an unbroken chain of towers on the whole coast: beaches, cliffs, rivers' mouths, in order to defend people. Most tower were built in the second half of the 16th c., the Royal Engineers explained that two towers both in view had to be built in order to make as a whole an unbroken set of fortifications. The towers in the Kingdom of Naples, which in a few years counted hundreds of copies, were a specific answer to the defence need of the area, in fact elsewhere there was no similar and regular threat.

After a few years the Kingdoms of Sicily, Sardinia, the Papal State and other Italian areas adopted a similar defence system, it did not have the same features and the towers were not so many. In 1750 this towering counted 380 towers in the Kingdom of Naples comparing to a total amount of 705 on all the peninsular coasts. The very ambitious vice royal plan considered to cover a perimeter of over 2.000 km, building not a simple alerting system, but a real defensive array against barbarian raids.

Typology and position

Modern and refined, unchanged till the 19th c., the vice royal tower rose up after accurate surveys on the site from a committee composed of a high official of the army, an engineer, an artilleryman, a navy pilot, a military works contractor, a topographer and an accountant. This survey was carried out in every critical point of the Kingdom coastal area and it considered a series of features of the place such as mooring and opposite landing, direct guarding, ballistic possibilities and the presence of freshwater. After this phase, a preliminary plan and a budget were drawn up. The geographical position of the towers aimed at controlling every area and at defending the whole coast of any morphol-



po attentissime indagini sull'eventuale sito di impianto da parte di una commissione formata da un alto ufficiale dell'esercito, un ingegnere, un artigliero, un pilota di marina, un appaltatore di opere militari, un disegnatore topografo e un contabile.

Tale indagine, effettuata in ogni punto critico della fascia costiera del Regno, teneva conto di una serie di caratteristiche del luogo, quali la potenzialità d'ancoraggio e di sbarco antistante, la sorvegliabilità diretta, le possibilità balistiche e la presenza di acqua dolce. A questa fase di indagine seguiva la stesura di un progetto di massima e di un preventivo.

La collocazione geografica delle torri mirava a non lasciare zone incontrollate ed a coprire la difesa di tutta la costa, qualunque fosse la sua morfologia. Questo comportava un infittimento del sistema torriero dove la costa si presentava meno regolare, con una distanza tra una torre ed un'altra che, in alcuni casi, era dell'ordine di qualche centinaio di metri.

La diversa scansione delle torri vicereali, con infittimenti e diradamenti, mostra come fosse la morfologia costiera ad imporre le scelte sia per quanto riguarda il sito sia per le tipologie costruttive ed architettoniche. Questo perché fu l'ambiente ad imporre la definizione dell'armamento e quest'ultimo, a sua volta, incideva sulle dimensioni e sulla tipologia della costruzione.

Il tipo di armamento definiva, infatti, la tipologia architettonica e le dimensioni del costruito che variavano in base alle armi utilizzate. In particolare la "piazza" della torre dipendeva dalle artiglierie in dotazione, mentre le modifiche rispetto al tipo architettonico standard erano dettate dalla morfologia del sito.

La forma tronco-piramidale delle torri scaturiva dall'esigenza di rendere efficiente la difesa della base della torre con l'utilizzo delle armi in dotazione alle milizie dell'epoca. Infatti, l'utilizzo delle artiglierie leggere rendeva necessarie le pareti a scarpa per rendere visibile e difendibile la base della torre. Il volume, rastremato verso l'alto, consentiva di avere una struttura più leggera in grado di rispondere meglio ai carichi trasmessi dalle volte, con un notevole risparmio sul materiale. La base quadrata era dettata dall'utilizzo dell'artiglieria pesante, posta sull'estradosso di copertura della torre (Piazza), che necessitava di una collocazione tale da rendere possibile il rinculo del-

l'og. This involved a greater number of towers where the coast was less regular, with a distance between a tower and the other in some cases of some hundred metres.

The different span of vice royal towers, greater or smaller spread, shows that the coast morphology imposed the choices both for the site and for building and architectural typologies. The environment itself imposed the arming which, in turn, affected the building's size and typology, according to the used arms.

The square of the tower depended by the equipped artillery, while the changes with respect to the architectonic standard were imposed by the morphology of the site. The typical truncated pyramidal shape did not come from an aesthetic choice, but from the necessity to fortify the basis of the tower, using arms which were equipped with the army of the time. In fact using light artillery it was necessary scarp walls, in order to make visible and defensible the base of the tower. This tapered towards the high volume allowed to have a lighter structure able to bear best the loads carried by the vaults, with a considerable saving on material. The squared base choice was justified by using heavy artillery which, situated on the tower covering extrados (Square), was made up of big guns having strong movements in the post-shot recoil. So the need to guarantee a space on the arm's back determined the choice to adopt the square plan instead of the circle one, although this one was more suitable to support the dynamic actions of the enemy-artilleries' shots.

The old storm drains, characterizing medieval towers, were substituted by some embrasures, with the same defence function, but with different artillery respect to the past. In fact the storm drains on Norman and Angevin towers were planned in order to defend the base of the tower through the fall of big boulders, boiling oil or any other thing necessary to expel the enemy from the bolster of the tower to the ground. In the Angevin towers the walls were indeed vertical and therefore they allowed the old heavy ammunitions' plumb-bob fall. Vice royal towers embrasures also had to defend the base of the tower, but using fire arms. The embrasures' frequent grade in counterscarp respect to ascending walls allowed a better covering of the area at the foot of the tower by the light artillery.



l'arma. Quest'esigenza funzionale esclude l'ipotesi di pianta circolare, sebbene quest'ultima fosse più idonea a sopportare le azioni dei colpi delle artiglierie nemiche.

Alle vecchie caditoie, che caratterizzavano le torri medievali, si sostituivano le troniere buttafuoco, che avevano la stessa funzione di difesa, ma applicata a modalità difensive e armamenti differenti rispetto alle loro antenate; infatti, le caditoie presenti sulle torri normanne ed angioine, erano studiate in modo tale da rendere efficace la difesa della base della torre attraverso la caduta di grossi massi, di olio bollente o di quant'altro necessario ad allontanare il nemico dal piano d'appoggio della torre al terreno. Non a caso le pareti delle torri angioine erano verticali, e consentivano, in tal modo, la caduta a piombo delle vecchie munizioni pesanti. Le troniere delle torri vicereali avevano anch'esse lo scopo di difendere la base della torre, ma con l'uso delle armi da fuoco; la frequente inclinazione delle troniere in controscarpa rispetto alle murature in elevazione, consentiva la migliore copertura, da parte delle artiglierie leggere, della fascia di terreno ai piedi della torre

Dalla realizzazione all'abbandono

Ai decenni di fuoco, a cavallo della metà del XVI secolo, seguirono altri più tranquilli, anche perché l'attività corsara si orientò sul saccheggio delle navi mercantili. Il sistema complesso di difesa non ebbe modo di arrivare a regime e non fu mai completato in ogni sua parte. Lontane dai centri abitati ed isolate, le torri divennero luoghi utilizzati per attività di contrabbando e per lo scambio ed il traffico di armi.

Il XVII secolo fu caratterizzato dall'abbandono delle torri e, quindi, da un progressivo deperimento delle strutture e delle armi che, in pochi anni, furono rese inservibili.

Fu Carlo III a pensare ad una generale opera di ristrutturazione del sistema di torri, ma i costi elevati di questa opera resero necessarie e

From the building to the abandon

Soon after there were some more peaceful decades because corsairs' activity oriented on merchant ships sack. This means that the towers' building was quite useless and the complex defence system, which was precisely studied and planned, could never work properly. Far from towns and isolated, the towers became places of smuggling and arms trafficking. The 17th c. brought about the towers' desertion and therefore a progressive deterioration of the structures and the arms which, in a few years, became useless.

Charles III thought of a restoration of the towers system, but high costs made necessary and overriding other measures in order to stop the raids on merchant ships which ditched the economy of the Kingdom. Some control fleets on the merchant ways were instituted and a fitting arming was equipped to the merchant ships. In 1776, a plan to recover the towers was presented, preceded by a verification request by the Provincial Garrisons, about their preservation status. Next to Pietro de Rivera's plan, a revolutionary boat was experienced by the French Pietro Andriel, it was equipped with a steam engine, capable of defeating the so dreadful Corsair 'Woods'. In fact Corsair activities were greatly damaged and they definitely disappeared when the French conquered Algiers on 5th June 1830, bringing Corsair millenary predatory activity to an end.

With the Unity of Italy Vittorio Emanuele II confirmed the coast towers definite desertion as military sectors, with the 30th December 1866 royal decree. Soon after the towers were put up for auction. Hence every coast tower and every fortification had a different history, no more linked to historical events but to the sensibility of private citizens or of local administrations.

A lot of towers were restored, some under an architectonic – historical accuracy, some others with speculative purposes; while a lot of them are still in total abandon, used as agricultural storages or stone quarries for new buildings.



prioritarie altre misure per arrestare le razzie alle navi mercantili che affossavano l'economia del Regno. Si organizzarono alcune flotte di controllo delle rotte mercantili e si concesse la dotazione di un adeguato armamento alle stesse navi commerciali.

Nel 1776 venne varato un piano per il recupero delle torri, preceduto da una richiesta di accertamento, da parte dei Presidi Provinciali, del loro stato di conservazione. Contemporaneamente al piano di Pietro Afan de Rivera fu sperimentata una rivoluzionaria imbarcazione dal francese Pietro Andriel, dotata di motore a vapore, capace di sconfiggere i tanto temuti "Legni" corsari. Questo fu un grosso colpo per le attività piratesche che cessarono definitivamente quando i francesi, il 5 giugno 1830, conquistarono Algeri, chiudendo definitivamente la millenaria attività predatoria.

Con l'unità d'Italia, Vittorio Emanuele II in un Decreto del 30 Dicembre 1866 sancì la definitiva dismissione delle torri costiere che vennero poi messe all'asta.

Da questo momento ogni torre costiera ed ogni fortificazione ha avuto una storia differente, legata non più agli eventi storici ma alla sensibilità dei singoli privati e delle amministrazioni locali. Molte di queste torri sono state restaurate, alcune con rigore storico architettonico, altre con fini speculativi, mentre molte versano ancora in uno stato di abbandono totale, fungendo a volte da depositi agricoli o da cave di pietra per nuove edificazioni.

Il patrimonio di torri e incastellamenti costieri di Maratea

Nel sistema difensivo della costa lucana tirrenica rientrano a pieno titolo le due fortificazioni di Maratea Superiore (detta anche il Castello) e del Feudo di Castrocuoco, preesistenti rispetto al sistema di torri costiere vicereali. Sulla costa tirrenica l'orografia particolarmente aspra del territorio consentì l'arroccamento dei centri abitati d'origine sulle alture in prossimità della costa, evitando un eccessivo arretramento. I due centri fortificati, difficilmente raggiungibili e con tre dei quattro lati della cinta muraria impraticabili, controllavano il

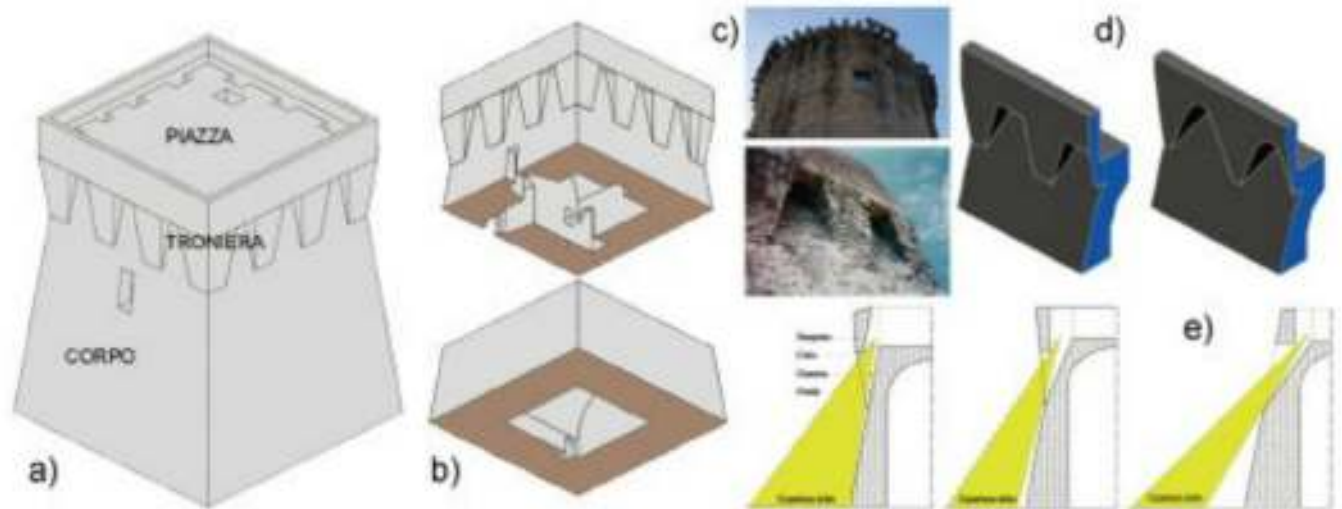
The Towers' heritage and Maratea's coast encastellations

In the defence system on the Lucanian coast there are the two fortifications of Maratea Superiore (the so-called Castle) and the Feud of Castrocuoco, which were there before the vice royal coast towers system. On the Tyrrhenian coast the rugged orography of the area allowed the moving of the residential areas towards the high grounds near the coast, avoiding an excessive moving back.

The two fortified centres – not easily reachable and with three or four impracticable sides of the walls – controlled the sea and based their strength on the particular dominant position. When, between 11th and 12th c., there was such a great enlargement inside the walls, the urbanization carried on downstream the high ground of Maratea Superiore, giving birth to another fortified housing unit: Maratea Inferiore.

Until the end of the 16th c., that is the coast tower date of building, the Lucanian Tyrrhenian coast's urban settlement developed around these three centres, which started to have different destinies. Castrocuoco depopulated completely, because of a clear isolation due to its heightened position; Maratea Superiore kept its defensive vocation, in spite of the gradual depopulation towards Maratea Inferiore which, in turn, strengthened its inclination to trades, thanks to its less isolated position which allowed a control on the communication routes and on the harbour. In the 16th c. the coast towers system's building deeply affected the future settlement and economy of the coast of Maratea, as it promoted an increase in economic activities and exchanges of Maratea Inferiore and it supported the rise of new coast settlements in the area, such as: Acquafredda, Cersuta, Fiumicello and the Harbour (Porto). These coast housing units – developed between 17th and 19th c. around tower garrisons – did not have any fortification element because the defence was conceived as an chance for a quick retirement, after the corsair's sighting from the towers to Maratea Superiore. For Castrocuoco, the defence was ensured by the coast inaccessibility, in fact the only possible landing

6/ Schemi grafici delle caratteristiche tipologiche delle torri vicereali: a) nomenclatura delle parti delle torri; b) spaccato assonometrico; c) differenza tra le "caditoie" delle torri medievali e le "troniere buttafuoco" delle torri vicereali; d) - e) tipologie di troniere buttafuoco delle torri vicereali.
 Graphic schemes of the typological characteristics of the towers: a) names of elements of the towers; b) cross-section (isometric); c) difference between the 'embrasures' of the medieval towers and 'crown fire' of the viceregal towers; d) - e) types of the crown fire of the viceregal towers.



mare e fondavano la loro forza sulla particolare posizione dominante. Quando, tra l'XI e il XII secolo, l'espansione fu tale da non poter continuare all'interno delle cinte murarie esistenti, l'urbanizzazione proseguì a valle dell'altura di Maratea Superiore, dando vita ad un altro nucleo abitato fortificato: Maratea Inferiore.

Fino alla fine del XVI secolo, ovvero al periodo di realizzazione delle torri costiere, l'insediamento urbano della costa tirrenica lucana si organizzava intorno a questi tre centri abitati, che iniziarono ad avere sorti differenti: mentre Castrocuoco era destinata allo spopolamento totale, dato l'evidente isolamento dovuto ad un esasperato arroccamento, Maratea Superiore conservò la sua vocazione difensiva, nonostante il progressivo spopolamento verso Maratea Inferiore che, a sua volta, rafforzò la propria propensione ai traffici, data la sua posizione meno isolata che consentiva un controllo sulle vie di comunicazione e sul porto.

La realizzazione del sistema di torri costiere nel XVI secolo incise fortemente sul futuro insediativo e produttivo della costa di Maratea dato che favorì l'incremento delle attività economiche e degli scambi di Maratea Inferiore, e incentivò la nascita di nuovi insediamenti minori costieri nel loro intorno: Acquafredda, Cersuta, Fiumicello ed il Porto. Questi nuovi nuclei abitativi costieri, sviluppatasi tra il XVII ed il XIX secolo intorno ai presidi torrieri, non avevano alcun elemento di fortificazione in quanto la difesa era concepita esclusivamente come possibilità di un veloce ritiro, dopo l'avvistamento dei corsari segnalato dalle torri, verso Maratea Superiore.

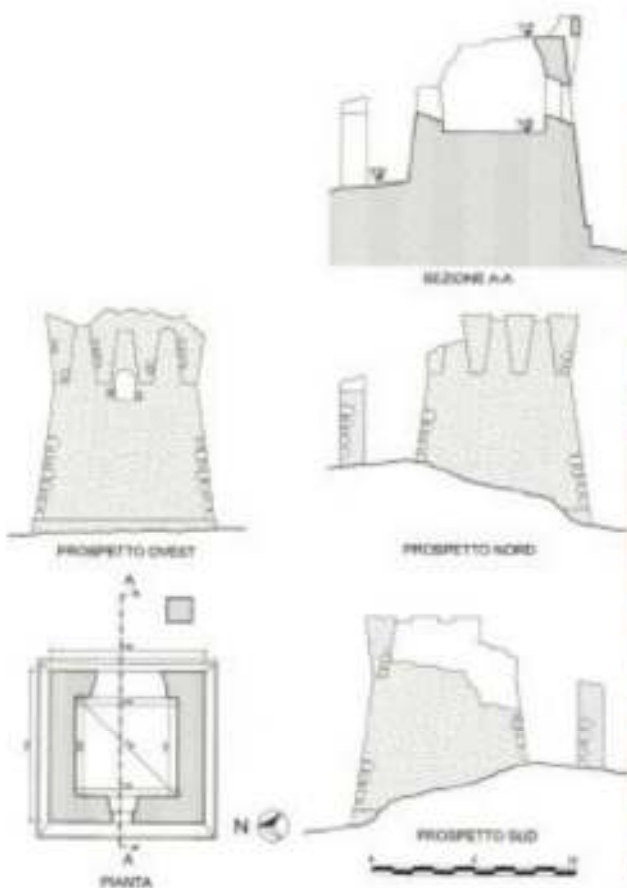
Per quanto riguarda Castrocuoco, la difesa fu affidata all'inaccessibilità della costa dove l'unico approdo possibile era ben controllato dalla residenza fortificata dei feudatari, realizzata nel XVII secolo e caratterizzata da due torri circolari, addossate all'edificio principale. Punto cruciale, per la difesa dell'arco costiero di Maratea, è il tratto

place was well controlled by the 17th c. fortification, characterized by two round towers, against the main building. This structure was built by the old landowners of Castrocuoco, living in this palace after having definitely left the perch on the mountain village.

The stretch included between Fiumicello and the Harbour is a crucial point for Maratea's coast defence. In fact here Maratea's valley opens towards the sea with less difficult landings and the communication routes' conditions gave the enemies the opportunity of a quick link with the inland.

The importance of this area with a harbour made necessary the building of a big defence tower: St. Venerè tower, the so called Imperial tower for its amazing size. It was not only a real coast fortress, but it housed the garrison in charge of the whole coast defence system managing of the area. St. Venerè fortalice and the other big defence tower – the Harbour Tower or Filocaio – defended the harbour and the only route to Maratea. The towers' position also allowed an immediate communication both with Maratea Superiore and with Maratea Inferiore and it can be thought that, here in particular, coast towers and wall towns were a unique defence system, arisen by the integration between the first defence line (towers) and the second one made up of fortified centres.

Nowadays the two early settlements, Maratea Superiore and Castrocuoco are ruins and completely abandoned. The accessibility to Maratea Superiore is guaranteed by the road to the statue of Christ the Redeemer and St. Biagio's. Castrocuoco old fortified town is not accessible and doomed to disappear, being related to the rocky setting more and more visibly in a sort of 'mimesis' process. The landscape is missing one of its most peculiar element during the centuries, cleaning the memories of historical events which affected the place.

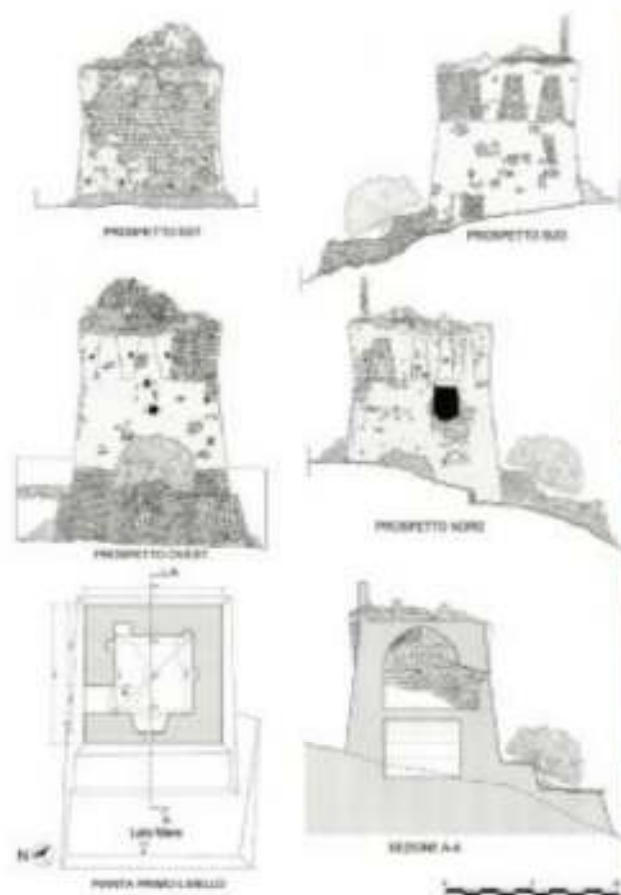


compreso tra Fiumicello e l'attuale Porto. Qui la valle di Maratea si apre verso il mare con approdi meno difficoltosi e la percorribilità delle vie di comunicazione dava ai nemici anche la possibilità di un rapido collegamento verso l'interno. In questa zona vitale, per la presenza del porto, si rese necessaria l'edificazione di una grossa torre di difesa, ben armata: quella di S. Venere, detta anche Imperiale per le dimensioni straordinarie, che oltre ad essere una vera fortezza costiera, ospitava la guarnigione alla quale era demandata la responsabilità del coordinamento di tutto il sistema difensivo costiero locale⁹. Il fortilizio di S. Venere, con l'altra grande torre di difesa, la Torre del Porto o Filocaio, era così a protezione del porto e dell'unica veloce direttrice di collegamento verso Maratea. La posizione del complesso di torri consentiva anche l'immediata possibilità di comunicare direttamente sia con Maratea Superiore che con Maratea Inferiore e si può ritenere che, qui più che altrove, torri costiere e città murate, costituissero un

Historical proofs and landscape

Maratea's coast landscape system is strongly characterized by a series of historical proofs and unique, original landscape peculiarity, linked each other through a network of functional, morphological and aesthetic connections. A complex and well structured system made up of the Apennines peaks descending towards the sea with steep chalky walls falling sheer on the sea or sloping down in small creeks.

The Towers mark the orography of the coast, emphasizing the high grounds and placing on the rocks as a ship bow. The following stretches of coast can be admired from there, wide scenic views up to the gulf ends. They represent the specific nature of that coast in a game of references, gazes and possible visions. The coast landscape has therefore preserved the relationship between historical artefacts and environment, still allowing the idea of the original defines plan and keeping perceptive and intervisibility connections unchanged. Regarding the



unico sistema difensivo, dato dalla integrazione tra la prima linea difensiva (le torri) e la seconda costituita dagli abitati fortificati. Oggi i due impianti originari, Maratea Superiore e Castrocucco, sono ridotti a ruderi e completamente abbandonati; l'accessibilità a Maratea Superiore è garantita dalla via d'accesso alla statua del Redentore e alla Basilica di San Biagio, mentre il vecchio nucleo fortificato di Castrocucco è inaccessibile ed è sempre più visibilmente assimilato al contesto roccioso che lo ospita in un processo di mimesi destinato a far perdere anche le ultime tracce della vecchia città. Il paesaggio sta dunque perdendo un elemento che lo ha caratterizzato per molti secoli, cancellando anche la memoria degli eventi storici che hanno inciso sul luogo.

Testimonianze storiche e paesaggio

Il sistema paesaggio della costa di Maratea è dunque fortemente connotato da un insieme di testimonianze storiche e da peculiarità paesaggistiche.

residential areas both the not easy accessibility and the controlled, regulated enlargement allow still today to study the defence system also comparing it with the old fortified settlements. This is maybe a singular event, a strong value to be preserved, on this short stretch of coast the towers keep on overlooking the coast as they want to prevent the landing of new and more dreadful pirates.

9) La Torre Filocaio o Torre del Porto (disegni di V. Faglia e schemi assonometrici di A. Bixio).

Torre Filocaio (drawings of V. Faglia and A. Bixio).

10) Immagini di: Torre Santa Venera, Torre Filocaio, Torre di Acquafredda, Torre Apprezziami l'asino.

Photos: Tower Santa Venera, Tower Filocaio, Tower of Acquafredda, Tower Apprezziami l'asino.



saggistiche uniche ed originali, collegate tra loro attraverso una rete di relazioni funzionali, morfologiche ed estetiche. Un insieme articolato e complesso costituito dal paesaggio montuoso della catena appenninica che scende sulla costa tirrenica con ripide pareti calcaree a strapiombo sul mare o degrada fino a formare piccole insenature. Le

Torri scandiscono il ritmo dell'andamento orografico della costa enfatizzando le alture e spingendosi dai costoni rocciosi a dominare il mare come dalla prua di una nave. Da ognuna di esse si aprono viste inedite sui successivi tratti di costa, viste panoramiche ampie fino alle punte estreme del golfo e non godibili altrimenti. Ma esse stesse co-

stituiscono il carattere specifico e connotante di quei tratti costa in un gioco di rimandi, di sguardi e di possibili visioni che le vedono punti di vista e oggetto delle vedute.

Il paesaggio costiero ha, dunque, conservato per buona parte il rapporto tra i manufatti storici e gli ambiti naturali consentendo ancora una perfetta leggibilità del progetto difensivo originario e mantenendo inalterati i rapporti percettivi e di intervisibilità. In relazione ai centri abitati, la non facile accessibilità e la contenuta e regolamentata espansione, permettono ancora oggi la lettura del sistema difensivo anche in relazione ai vecchi insediamenti fortificati.

Tutto questo ci sembra rappresentare un caso unico, un valore forte da preservare su questo piccolo tratto di costa dove le torri continuano a dominare il territorio, quasi a scongiurare l'arrivo di nuovi e più temibili pirati.

¹ La nuova funzione offensiva, introdotta con il torreggiamento vicereale, insieme alle funzioni di avvistamento, segnalazione e di protezione passiva, consente la classificazione di queste costruzioni in due grandi categorie: torri di difesa e torri di guardia. Le torri di difesa ospitavano grossi armamenti, posti sulla "piazza" della struttura, idonei alla salvaguardia delle coste in un raggio di azione più o meno esteso, mentre quelle di guardia avevano il solo scopo di osservare l'orizzonte e segnalare eventuali presenze di flotte saracene alle torri adiacenti ed a mobilitare le milizie e la popolazione per il pericolo imminente. Per piazza si intende la superficie piana a copertura della torre, sovrastata da strutture voltate ed il cui accesso avveniva attraverso delle scale dal piano inferiore. Sulla piazza era sempre presente una parte adibita al riparo delle munizioni, adeguatamente protetta, ed i fori che consentivano l'utilizzo delle trioniere. La differente funzione delle torri di avvistamento da quelle di difesa, definiva le dissomiglianze dimensionali, distributive e di orientamento rispetto alla linea di costa: infatti, le torri di avvistamento erano dimensionalmente contenute, con un piano di calpestio interno unico e voltato, poste su alture in modo da migliorare la funzione di avvistamento, ed erano orientate con uno degli spigoli in direzione mare, per esporre al fuoco nemico la parte più resistente della struttura muraria; le torri di difesa, più imponenti, erano organizzate su due o più livelli interni, ospitavano un numero maggiore di milizie (a volte fungevano da piccole caserme), si trovavano su postazioni di controllo diretto di possibili attacchi costieri ed erano orientate con uno dei lati parallelo alla linea di costa per poter "offendere" meglio con i grossi cannoni. Gli armamenti in dotazione ad ogni torre dipendevano quindi dalla funzione che esse svolgevano e dal territorio che andavano a controllare.

² Lo studio delle torri costiere rientra nel progetto di Ricerca "Difendere e Dominare in Basilicata" di cui il prof. Antonio Conte è stato responsabile. Lo studio specifico sulle torri è stato portato avanti nella tesi di Dottorato di Ricerca di Antonio Bixio, terminata nella pubblicazione "Torri di mare ed osservatori di paesaggi costieri", edito da GRAFIE di Potenza nel 2008.

³ Il flagello che colpì per secoli le coste meridionali della penisola proveniva dall'oriente e soprattutto dalle popolazioni musulmane. Tutta la costa dell'Africa settentrionale fra il Marocco e la Libia, tutto quell'esteso territorio detto dai musulmani Magreb e dagli europei Barberia africana, dopo la cacciata completa degli Arabi dalla penisola Iberica da parte dei Re cristiani, divenne un'unica attivissima base di pirati, composta dai turchi, mori e barbareschi che, unitisi a rinnegati, banditi e avventurieri, in nome della Guerra Santa saccheggiarono le coste di Spagna e d'Italia e, soprattutto, i convogli carichi di merci che solcavano il Mediterraneo. Nella politica marinara turca la pirateria era sempre al primo posto e costituiva una delle maggiori fonti di guadagno. I navigli mercantili si facevano, allora, scortare da spericolati navigatori che assumevano l'appalto di proteggere il viaggio dai corsari e dai pirati che scorrazzavano in lungo e in largo per il Mediterraneo sulle loro agili e velocissime imbarcazioni. Questi navigatori adoperavano i medesimi metodi d'attacco utilizzati dai loro nemici, comportandosi a loro volta, come corsari. Inoltre, dal momento che progressivamente si andavano rallentando i traffici con l'Oriente, ed essendo più difficile realizzare pingui bottini dall'assalto delle navi, i pirati si dedicarono alle scorrerie lungo le coste soprattutto italiane. Dal XV al XIX secolo la storia navale ebbe quasi sempre quali protagonisti pirati e corsari costantemente attivi in una incessante guerra marinara che travagliò il Mediterraneo. La differenza tra pirati e corsari non era molto netta dato che entrambi tendevano ad utilizzare gli stessi metodi devastanti nella loro attività saccheggiatrice. Secondo il Guglielmotti, nel Vocabolario Marino e Militare il Corsaro era un mercenario del mare, il quale correva su navi proprie a suo rischio e in tempo di guerra dichiarata, con regolare investitura del governo per il quale combatteva. Il Pirata era, invece, colui che correva il mare e depredava per esclusivo proprio tornaconto, anche in periodo di pace, spesso in accordo con i banditi dell'entroterra che si accordavano con esso per favorire gli attacchi di sorpresa e riceverne in cambio parte del bottino. La qualità di Corsaro veniva comprovata da uno speciale documento detto "Lettera di Marca", rilasciato dal Sovrano per conto del quale il Corsaro agiva. In cambio di tale autorizzazione, lo Stato incamerava una percentuale notevole sull'intero bottino.

⁴ La Piazza della torre è lo spazio esterno di copertura, accessibile internamente dal piano sottostante, che ospitava gli armamenti di artiglieria pesante.

⁵ Il sistema costiero vicereale delle torri era organizzato per "Paranze", ovvero per compartimenti limitati, costituiti da un certo numero di torri all'interno delle quali si limitava la comunicazione tra un presidio e l'altro. Le comunicazioni tra Paranze avvenivano attraverso soldati a cavallo che immediatamente trasmettevano i rapporti alle Paranze confinanti. Ogni Paranza aveva una Torre di comando, solitamente di grandi dimensioni e con una grossa dotazione di armamenti e di soldati. Nel caso della Paranza di Maratea la funzione di coordinamento era svolta dalla Torre Santa Venere.

References

- Angelini Gregorio. 1988. *Il disegno del territorio. Istituzioni e cartografia in Basilicata 1500-1860*. Bari: Edizioni Laterza, 1988. ISBN: 978-88-4203-309-7.
- Bixio Antonio. 2008. *Torri di mare e osservatori di paesaggi costieri*. Potenza: Edizioni Grafie, 2008. ISBN: 88-9022-826-1.
- Boffito Maura. 1990. *Il rilievo del tempo*. Genova: Edizioni Sagep, 1990. ISBN: 978-88-7058-368-7.
- Bubbico Luigi, Caputo Francesco, Tataranno Annunziata. 1996. *Il sistema difensivo in Basilicata. Le torri costiere*. Potenza: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i BB.AA.AA. della Basilicata, 1996.
- Cardone Vitale. 2000. *Le torri costiere*, in atti del Convegno Internazionale "Il rilievo dei beni architettonici per la conservazione". Roma: Edizioni Kappa, 2000, p. 65. ISBN: 978-88-7890-377-7.
- Carluccio Carolina. 2001. Cetara: la torre e la città. In Croatto Giorgio (a cura di). *Castelli in terra, in acqua... in aria*. Atti del Convegno internazionale di Pisa-Lucca. Pisa: Editrice Pisana, 2001, pp. 406-411. ISBN: 88-8250-035-7.
- Cataudella Mario (a cura di). 2004. *Il territorio per immagini - Atlante della Basilicata*. Napoli: Edizioni Luciano, 2004. ISBN: 88-6026-035-3.
- Conte Antonio. 1997. *L'esperienza dell'antico. Memoria, rappresentazione e rilievo*. Potenza: Edizioni Lamisco, 1997.
- Conte Antonio. 1996. *Il disegno degli ordini. Monasteri, conventi, abbazie e granie della Basilicata*. Potenza: Edizioni Ermes, 1996.
- Damiano Domenico. 1954. *Maratea nella storia e nella luce della fede*. Roma: Edizioni Missioni OMI, 1954.
- Faglia Vittorio. 1970. *Contributo alla conoscenza delle torri costiere in Terra di Bari*. Roma: Istituto italiano dei castelli, 1970.
- Faglia Vittorio. 1974. *La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo. Torri costiere, edifici rurali fortificati*. Roma: Istituto italiano dei castelli, 1974.
- Faglia Vittorio. 1975. *Tipologia delle torri costiere nel Regno di Napoli. Le torri costiere della provincia di Basilicata*. Roma: Istituto italiano dei castelli, 1975.
- Faglia Vittorio. 1977. *Visita alle torri costiere di Capitanata*. Roma: Istituto italiano dei castelli, 1977.
- Faglia Vittorio. 1977. *Visita alle torri costiere nelle province d'Abruzzo*. Roma: Istituto italiano dei castelli, 1977.
- Faglia Vittorio. 1978. *Censimento delle torri costiere della Provincia di Terra d'Otranto*. Roma: Istituto italiano dei castelli, 1978.
- Gattini Giuseppe. 1910. *Delle armi de' comuni della Provincia di Basilicata*. Matera: Tipografia Conti (Archivio di Stato di Potenza, coll. B 879), 1910.
- Giustiniani Lorenzo. 1987. *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Ristampa anastatica dell'edizione di Napoli 1797-1816. Napoli: Arnoldo Forni Editore, 1987. ISBN: 978-88-2710-536-8.
- Luisi Riccardo. 1996. *Scudi di pietra. I castelli e l'arte della guerra tra Medioevo e Rinascimento*. Bari: Edizioni Laterza, 1996. ISBN: 978-88-4205-083-4.
- Pedio Tommaso. 1984. *Storia della storiografia lucana*. Venosa: Edizioni Osanna, 1984. ISBN: 978-88-8167-050-5.
- Pedio Tommaso. 1990. *Centri scomparsi in Basilicata*. Venosa: Edizioni Osanna, 1990. ISBN: 978-88-8167-052-9.
- Principe Ilario. 1991. *Atlante Storico della Basilicata*. Manduria: Capone Editore, 1991.
- Russo Flavio. 2001. *Le torri anticorsare vicereali*. Caserta: Istituto italiano dei castelli - sezione Campania, 2001.
- Russo Flavio. 2007. *Li turchi a la marina. Torri, cannoni e corsari*. Torre del Greco: Editore ESA, 2007. ISBN: 978-88-9543-003-4.
- Russo Flavio. 2009. *Le torri costiere del regno di Napoli. La frontiera marittima e le incursioni corsare tra il XVI ed il XIX secolo*. Torre del Greco: Editore ESA, 2009. ISBN: 978-88-9543-013-3.
- Tolla Enza, Bixio Antonio. 2012. *Un laboratorio per il rilievo*. Salerno: Edizioni CUES, 2012. ISBN: 978-88-9782-131-1.
- Vladimiro Valerio. 1993. *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel mezzogiorno d'Italia*. Firenze: Istituto Geografico Militare, 1993. ISBN: 88-8632-900-8.